



«Addio alla Russia Ora si guarda a India e Africa»

L'indagine. Aziende orobiche più internazionalizzate
Sono 388 le imprese che detengono 1.564 realtà straniere

LUCIA FERRAJOLI

Una provincia sempre più internazionalizzata, con una capacità di esportazione superiore alla media regionale e nazionale e ben integrata nelle catene del valore mondiali. È lo zoom sulla Bergamasca estrapolato dall'edizione 2023 dell'indagine sull'internazionalizzazione condotta con cadenza biennale da Confindustria Lombardia con il coinvolgimento delle sue nove associazioni territoriali.

Alla ricerca effettuata tra aprile e giugno su un migliaio di imprese manifatturiere lombarde, hanno partecipato 119 realtà bergamasche, che, insieme, totalizzano 3 miliardi di euro di ricavi totali e circa 7.300 dipendenti. Il 63% del campione è formato da micro e piccole imprese, il 34% da realtà di medie dimensioni e solo il 3% è rappresentato da grandi industrie.

Più della metà delle aziende prese in esame appartiene al settore metalmeccanico, seguite da quelle del comparto gomma-plastica (14%) e del tessile (13%). L'89% ha interagito sui mercati globali, con una netta prevalenza di esportazioni (96% tra dirette e indirette), mentre il 5% ha indicato una presenza all'estero tra siti produttivi, uffici di rappresentanza e filiali.

Mediamente il fatturato estero delle imprese bergamasche prese in esame è pari al 47,8% del totale, una quota direttamente proporzionale alla dimensione aziendale, anche se va detto che l'internazionalizzazione è forte perfino nelle realtà più piccole quando si tratta di nicchie specializzate o mercati di destinazione sono vicini.

Per il 40% del campione le vendite all'estero sono cresciute non solo nell'ultimo anno, ma anche rispetto al 2019, mentre la previsione generale è di toccare



Laura Colnaghi Calissoni

■ Confindustria regionale ha preso in considerazione 119 società con 7.300 addetti

il 49% per la fine del 2023.

«La vocazione all'export è una delle caratteristiche vincenti del nostro territorio, come confermano anche i risultati del secondo trimestre e, più in generale, del primo semestre 2023 - sottolinea Laura Colnaghi Calissoni, vicepresidente di Confindustria Bergamo con delega a Internazionalizzazione ed Europa -. Due i fattori da evidenziare: il primo è la diversificata specializzazione della manifattura bergamasca, grazie alla quale i comparti in difficoltà sono compensati da dinamiche positive in altri settori, con un peculiare orientamento verso i beni strumentali, che hanno permesso di aumentare la penetrazione commerciale anche sui mercati più maturi e in difficoltà. Il secondo è la capacità di diversificazione commerciale, che ha consentito di individuare nuove destinazioni e di consolidare l'interscambio nel corso dei tri-

mestri. In questo senso è molto significativa la crescita di nuovi mercati di sbocco, fra cui Africa e Arabia Saudita, unitamente all'America centro-meridionale».

Per accrescere la propria competitività le imprese del campione dichiarano di puntare soprattutto su qualità e contenuto innovativo dei prodotti (56%), mentre il prezzo è l'elemento che le ha costrette a cambiare fornitori nell'ultimo anno (18%).

La crescente internazionalizzazione dell'industria bergamasca è dimostrata anche dalla presenza di ben 388 imprese e relative holding che controllano 1.564 unità straniere, mentre 213 società manifatturiere sono controllate da imprese estere.

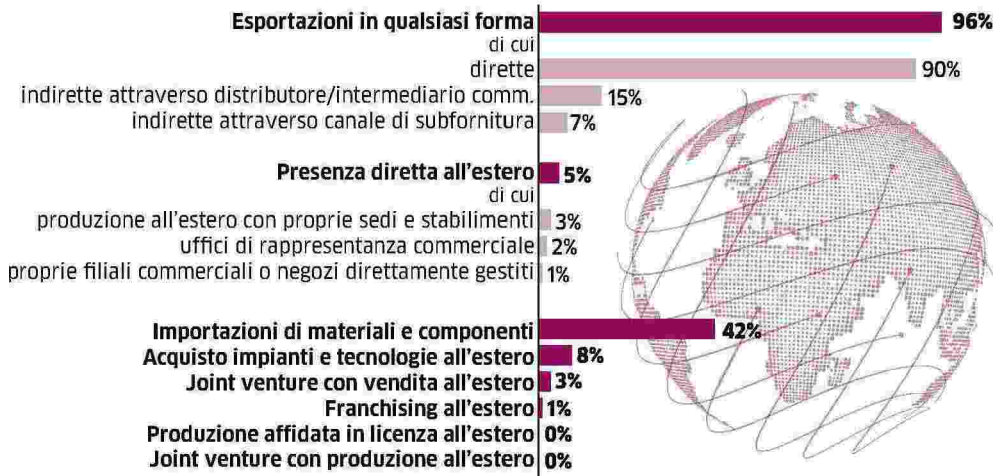
«È significativa l'attività di costante riorientamento verso i mercati più interessanti, come l'India - continua Colnaghi Calissoni - mentre non sorprende che la Russia sia assente per il prossimo triennio, quando nella rilevazione del 2021 si collocava al terzo posto. Una nota di attenzione merita anche l'Africa nel suo complesso, potenzialmente molto promettente, in particolare per l'Italia, che fino ad oggi è stata frenata dalla sua grande instabilità».

Sono pochi i punti fermi sul medio-lungo periodo. Sulle scelte strategiche peseranno senz'altro sostenibilità ambientale (34%) ed evoluzione tecnologica (32%), ma soprattutto gli scenari geopolitici (43%), che «sono in effetti al centro delle preoccupazioni delle imprese - conferma Colnaghi Calissoni - perché se, da un lato, la propensione oltre frontiera è considerata una scelta "obbligata", è anche chiaramente percepita la crescente difficoltà a operare nei contesti attuali».

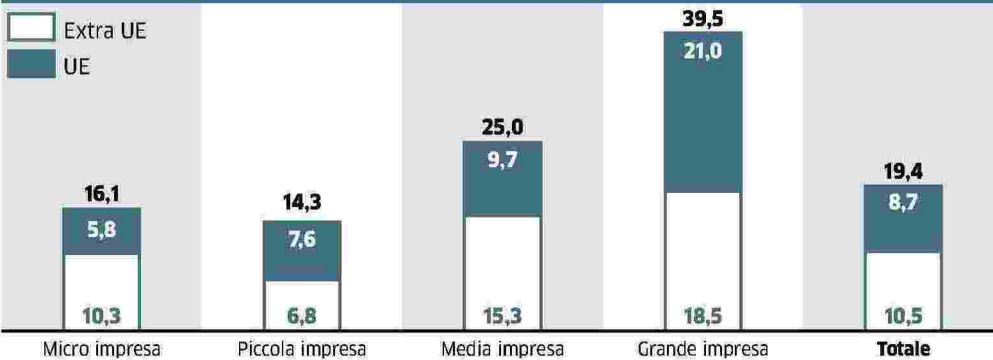
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export, le strategie delle aziende orobiche

Le attività delle aziende all'estero



Numero medio di Paesi serviti con vendite, produzione, rappresentanza commerciale



Fonte: Confindustria Bergamo

TORESANI DANIELE

